

AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE

Nella mostra «Physis and rendering» l'artista unisce emisferi diversi

La sintesi perfetta tra fisico e digitale nell'arte di Marsiglia

DI GABRIELE SIMONGINI

Sempre più spesso, quando si parla delle rivoluzionarie innovazioni tecnologiche che sembrano poter cambiare radicalmente la nostra vita, le posizioni di coloro che si confrontano sull'argomento si dividono, per dirla con un famoso libro di Umberto Eco, in «apocalittici» e «integrati». Da un lato i pessimisti che temono una distopia del post-umano che rischia di radicare per sempre l'essere umano da se stesso e dal suo ambiente, per essere consegnato a una rete di governo e di controllo. Dall'altra, gli ottimisti, che vedono solo le opportunità, a dir la verità perlopiù commerciali, di questa scommessa tecnologica che promette una nuova cultura più immersiva e collaborativa.

In realtà, come spesso accade, la posizione più giusta è quella di mezzo, partendo dal presupposto che è impossibile sottrarsi completamente al vento dell'innovazione e del cambiamento che spinge verso la dimensione «phygital», con l'unione di fisico e digitale. Il vero problema è quello di governare e regolamentare questi mutamenti, senza esserne travolti. Un approccio intelligentemente «phygital» è appunto quello di un artista come il cinquantenne Vincenzo Marsiglia, a cui Visionarea ArtSpace (Auditorium della Conciliazione, Piazza

Pia 1) dedica la mostra personale «Physis and rendering», a cura di Davide Silvio- li con la collaborazione di Davide Sarchioni, in cui opere materiali, scultoree, convivono con NFT (non-fungibile token) olografici e fotografie digitali, realtà aumentata e occhiali hololens. Quest'ultimo è un visore di ultima generazione a realtà mista e aumentata, applicato per la prima volta nel campo di ricerca delle arti visive dallo stesso Marsiglia e usato per fotografie digitali che «imprimono» sul mondo reale un modulo grafico dalla forma di stella a quattro punte definito Unità Marsiglia (UM) ed elemento base per tutta la ricerca dell'artista, un po' come il quadrato nero per Malevic, fatte le dovute proporzioni. In pratica è un simbolo dell'equilibrio delle forze dell'universo. Del resto, la ricerca di Marsiglia è riconducibile alla tradizione dell'Astrazione geometrica, del Minimalismo e dell'Optical Art.

La mostra è organizzata con il supporto della [Fondazione Cultura e Arte](#), ente strumentale della [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Internazionale, presieduta dal Prof. [Emmanuele F. M. Emanuele](#). Come scrive il curatore Davide Silvio- li, l'esposizione «approfondisce la complessità dell'operato dell'artista attraverso una chiave di lettura critica mirata a stabilire continuità tra

risultati dovuti a processi divergenti. Dalla realtà tangibile della physis alla realtà virtuale del rendering, l'identità del progetto replica la facoltà della ricerca di Marsiglia di saper abitare entrambi questi emisferi del reale, rilevandone punti di contatto». Così il logo UM, messo alla prova nella sua tenuta, passa da materiali come pietra e carta a media digitali come monitor lcd, ledwall, visori. Un mecenate lungimirante come il Prof. [Emmanuele F.M. Emanuele](#), sempre attento ai nuovi linguaggi che emergono nella società contemporanea, nota che «la peculiarità di Vincenzo Marsiglia risiede nell'individuare sempre nuove soluzioni per lavorare sulla realtà aumentata e sviluppare in modi innovativi la possibilità di interagire con lo spazio reale attraverso la tecnologia. L'interesse dell'artista si focalizza in particolare sul dialogo fisico/digitale, che è il mezzo per mettere in relazione la dimensione visionaria di chi fa arte con il mondo concreto e tangibile che ci circonda. Grazie alla Fondazione che mi onoro di presiedere, ho già dato spazio nel 2021, a [Palazzo Cipolla](#), a questa nuova frontiera del linguaggio artistico, ospitando la grande mostra antologica di Quayola, uno dei maggiori esponenti della media-art a livello internazionale: come Quayola, anche Marsiglia ci aiuta a pensare e comprendere il tempo in cui viviamo, utilizzando il



giusto linguaggio per esprimere una visione del mondo del XXI secolo. Questa mostra si qualifica dunque come un vero e proprio viaggio esperienziale, laddove il potere delle tecnologie è anche questo: far vivere esperienze nuove e creare inedite visioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

03423



Opere
L'esposizione è organizzata con il supporto della Fondazione Cultura e Arte, ente strumentale della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, presieduta dal Prof. Emmanuele F. M. Emanuele che commenta: «Un viaggio esperienziale, laddove il potere delle tecnologie è anche questo: far vivere esperienze nuove e creare inedite visioni»